

d'arte, a cominciare da un bellissimo simulacro della Vergine opera del Biancardi. Da ammirare anche altre statue lignee, opera del Bagnasco. La volta della chiesa presenta splendidi affreschi rievocanti scene della Vergine e di Santi, eseguiti nel 1750 dal pittore Domenico Provenzano.

La Chiesa di San Giovanni (Mussomeli) al cui interno sono esposti un crocifisso ligneo che pare sia stato realizzato da Frate Umile da Petralia, una pregevole scultura dell'Addolorata e un'altrettanto pregevole statua raffigurante San Calogero.

La Chiesa Madre e la Chiesa dell'Addolorata sono più importanti edifici religiosi niscemesi prima della frana del 1996 che ha inferto duri colpi alla loro struttura. La prima sorge nella rettangolare piazza Vittorio Emanuele e si trova di fronte alla Chiesa dell'Addolorata, edificata, quest'ultima, su progetto dall'architetto siracusano Rosario Gagliardi, con prospetto convesso e pianta ottagonale. La sommità presenta una elegante area campanaria a tre archi. La Chiesa Madre di Resuttano, dedicata all'Immacolata Concezione, è stata edificata nel 1628 dal Principe di Resuttano, nel 1714 venne ingrandita nelle forme e dimensioni attuali.

La Chiesa, consacrata nel 1720, è a tre navate. La facciata esterna è molto ricca e variegata. Il portale, rettangolare, è sormontato da un arco scolpito. Più in alto trova posto un'apertura a tre luci separate da due colonnine. Lateralmente si affiancano due torri campanarie, diverse sia in altezza che in forma. La più alta delle due presenta un orologio.

La Chiesa Madre di San Cataldo, edificata nel 1633 per volere di don Vincenzo Galletti, venne in origine dedicata alla Natività di Maria Santissima. Nel 1727 il marchese Giuseppe Galletti dispose l'allargamento della Chiesa, divenuta ormai insuffi-

ciente ai bisogni della popolazione. L'incarico fu dato all'architetto Giovan Battista Vaccarini, noto anche per aver progettato e diretto i lavori del Duomo di Catania. La facciata della Chiesa è in pietra intagliata. Maestoso è il campanile, con sei campane bronzee. All'interno due ordini di colonne decorate dividono il tempio in tre navate; la pianta è cruciforme con un grande cupolone centrale. Sempre all'interno, oltre ad un organo di pregevole fattura, si possono ammirare diversi quadri di pittori siciliani famosi, un simulacro dorato della Vergine Immacolata, la statua di San Cataldo (patrono della città), un crocifisso in avorio in unico pezzo. La Chiesa venne riconsacrata il 9 maggio 1739 da mons. Pietro Galletti e da allora è dedicata all'Immacolata Concezione. Sempre a San Cataldo sorge la Chiesa del Rosario dedicata a Maria SS. del Rosario, venne fondata nel 1702. Ricostruita nel XIX secolo, consta di un'unica navata. All'interno si possono ammirare la volta riccamente affrescata dal pittore gelese Emanuele Catanese; la statua di San Francesco di Paola, opera del Bagnasco; la statua di Maria SS. del Rosario, opera del Cardella; il quadro di Santa Maria Maddalena, opera del pittore locale Raggi; un pregevolissimo ostensorio in argento dorato. Annessa alla Chiesa vi è anche una torre campanaria con orologio meccanico, fatta costruire per iniziativa dell'Amministrazione comunale alla fine dell'800.

La Chiesa di San Giuseppe (anno 1708 - San Cataldo) sorse sulle rovine dell'Oratorio di San Francesco per volere dell'Arciprete Baldassarre Amico. Ricostruita nel XIX secolo, nel corso degli ultimi anni ha subito diversi restauri, sia all'esterno che all'interno. La facciata è architettonicamente molto variegata. All'interno la Chiesa è suddivisa in tre navate da due colonnati. La volta è riccamente affresca-

ta con scene evangeliche.

Il Santuario di Maria SS. delle Grazie (San Cataldo) sorse nel 1607 sulle rovine del vecchio Oratorio della congregazione di S. Adriano. Con atto del 9 giugno 1676 la Chiesa venne in seguito affidata ai padri Mercedari scalzi, appartenenti all'ordine fondato da San Pietro Nolasco, i quali si obbligavano all'educazione degli orfani e al riscatto dei reclusi e degli schiavi. Dedicata a Maria SS. delle Grazie, la Chiesa è stata recentemente restaurata. All'interno, tra le diverse opere presenti, si può ammirare la statua di Maria SS. della Mercede, nonché quella di S. Raimondo. Alla Chiesa è annesso il convento dei padri Mercedari, nel quale si trova anche la sede di un'emittente radiofonica comunitaria.

La Chiesa Madre di Santa Caterina Villarmosa, costruita nel Settecento, è dedicata all'Immacolata Concezione. La facciata, molto variegata e costituita da blocchi di pietra intagliati, venne rifatta nel 1879. La chiesa è a tre navate. All'interno si trovano pregevoli stucchi e affreschi nonché interessanti tele degli artisti Scilla e Pollaci.

La Chiesa Madre di Serradifalco, dedicata a San Leonardo, patrono della città, venne edificata nel 1740 con il concorso della cittadinanza di allora, fedele al Santo. La facciata presenta un prospetto a due ordini sormontato da loggette campanarie arretrate. La Chiesa è a tre navate e al suo interno si trovano pregevoli opere. Negli anni l'edificio ha subito diversi restauri. L'ultimo in ordine di tempo è quello del 1980.

A Sommatino sorgono la Chiesa di San Francesco dei primi decenni del XVII secolo con il portale ad arco, decorato, così come la grande apertura a vetrata posta al centro del secondo ordine; ai lati due nicchie ospitano le statue di San Francesco e della

Vergine con il Bambino.

Nella parte superiore, affiancata da altre due sculture, si pone il complesso campanario tripartito a forma di semicerchio e sormontato da una croce di pietra, la Chiesa di San Giuseppe che, benché a prima vista appaia come una costruzione di stile medievale, in realtà è del XIX secolo e venne eretta da un devoto del santo, Lo spiaziale antistante all'edificio funge da belvedere, offrendo sulla destra una visione completa del Lago Soprano. Infine la Chiesa Madre dedicata a Santa Margherita, ad una sola navata, con cappelle perimetrali, fu edificata nel 1751 ed elevata a parrocchia nello stesso anno. All'interno si possono ammirare gli stupendi quadri settecenteschi opera dell'artista Domenico Provenzano. Edificata nella prima metà del Seicento dal Barone don Pietro Marino, la Chiesa Madre Maria SS. di Loreto di Vallelunga, dedicata alla Madonna di Loreto, presenta due maestose torri laterali cuspidate, le quali, insieme ai lineamenti del portale e della facciata, definiscono una fisionomia stilistica decisamente gotica. L'interno, a croce latina e a tre navate, custodisce pregevolissimi dipinti di scuola partenopea, insieme a tantissime altre opere del Settecento e dell'Ottocento.

L'edificio di culto più importante di Villalba è rappresentato dalla Chiesa Madre dedicata a San Giuseppe patrono, edificata nel 1848 e ubicata nell'ottocentesca piazza Vittorio Emanuele. La facciata della chiesa, in pietra intagliata, è a due ordini e presenta pseudo-colonne in rilievo aderenti alla parete e simmetriche rispetto al portale rettangolare centrale. Di fianco alla facciata si erge la torre campanaria, arricchita da mensoloni decorati, da aperture strette o ad arco e, più in alto, dai quadranti di un orologio meccanico. All'interno della Chiesa si

conserva una pregevolissima statua settecentesca del santo patrono, opera di Filippo Quattrocchi.

L'ITINERARIO LAICO: LE TORRI. A fronte delle chiese e del loro significato religioso ci sono le "laiche" torri che segnano tanta parte di storia. Ad Acquaviva Platani lo scorrere del tempo e le diverse fasi della giornata sono scanditi dai rintocchi periodici della Torre Civica dell'Orologio, alta 17 metri, fu progettata dall'ingegnere Alessandro Lazzarini e venne inaugurata nel 1894. La Torre Civica dell'Orologio di Mussomeli fu fatta costruire verso la metà del XVI secolo da Don Cesare Lanza, un personaggio molto conosciuto dalla tradizione siciliana, divenuto famoso per essersi macchiato del delitto della figlia Donna Laura, meglio nota come la Baronessa di Carini. Eretta tra il 1549 e il 1580 la Torre dell'Orologio venne in seguito restaurata (1875) e corredata di due grandi quadranti in marmo. La parte basale della torre è costruita con pietre tufacee mentre quella superiore con mattoni in cotto. La campana (del 1555), che con i suoi rintocchi segna il trascorrere delle ore nel corso della giornata, riporta sul suo bordo una incisione in latino. La Torre Civica dell'Orologio rappresenta uno degli emblemi di San Cataldo, assieme all'altra torre, quella campanaria della Chiesa del Rosario. La torre sorge su un'alta scalinata multipla. Co-



Chiesa di San Sebastiano.

Nella pagina accanto a sinistra Abbeveratore del Canalello, a destra fontana del Tritone

struita con blocchi di cotto, presenta una serie di feritoie longitudinali e un coronamento merlato arricchito da accessori bronzei, che le conferiscono un caratteristico aspetto medievale, benché sia una costruzione moderna. Il monumento è stato recentemente restaurato.

A Sommatino il cuore della città si fregia di una magnifica Torre Civica, costruita sui ruderi di una più antica torre di avvistamento, mentre a Gela occorre ricordare la Torre bastione di Porta Marina (XVII secolo) ancora in buono stato di conservazione e la Torre di Manfria, torre di avvistamento del XVI secolo, dalla quale era possibile vigilare sullitorale costiero in direzione di Licata.

LE FONTANE. Di forma esagonale la fontana-abbeveratoio di San Francesco a Caltanissetta, risalente al 1666 (come ricorda l'iscrizione incisa in una lapide di marmo affissa nel pilastro rimasto) era originariamente conclusa

da una stele triangolare contenente un'aquila marmorea.

La Fontana Indovina a Mussomeli che, stando ad alcune notizie, risale alla prima metà del '700. Nel 1902 fu rifatto il suo basamento e, in quell'occasione, vennero rimossi il doppio ordine di lavatoi e la scalinata. Nel suo coronamento superiore è scolpito lo stemma della famiglia nobile dei Castellari.

Foto Lillo Micciché



Foto Lillo Micciché

LE VILLE ED I PALAZZI. Sono la testimonianza della storia fatta anche di nobiltà e fasto.

Si inizia da Villa Barrile comunemente chiamata "il Castelletto" proprio per il suggestivo torrione merlato del suo muro di cinta, costruito verso la fine dell'Ottocento e oggi più di una volta scelto a rappresentare l'immagine più caratteristica in numerose monografie della città nissena, come un vero e proprio simbolo distintivo.

Poi il Palazzo Comunale di Butera, centro della vita politica, amministrativa, sociale e culturale, è un edificio a forma triangolare, costeggiato da due vie. Un largo fronte laterale dell'edificio ingloba un elegante portale ad arco risalente al secolo XV.

A Sommatino sorgono l'ottocentesco Palazzo della Biblioteca Comunale, sito nella parte centrale della città, accanto alla Chiesa Madre ed in passato sede degli organismi pubblici e amministrativi del



Foto Lillo Micciché

Comune ed il Palazzo Signorile dei Lanza, principi di Trabia e signori di Sommatino.

Comunemente chiamato Palazzo del Principe, a San Cataldo, il Palazzo Galletti fu fatto costruire dal Principe Nicolò Galletti tra il 1850 ed il 1858. L'edificio ha subito nel tempo parecchie manomissioni e ristrutturazioni. Dell'edificio come era una volta rimane soltanto una loggia neogotica semipoligonale che si affaccia verso corso Vittorio Emanuele.

LE MASSERIE. Nelle contrade poste sulla riva destra del Fiume Imera Meridionale, in territorio di Resuttano, sorgono degli interessanti ruderi, appartenenti alla cosiddetta Masseria Castello, il cui nome evidentemente non è casuale ma si riferisce più precisamente alla tipologia stessa dell'edificio. In passato infatti queste mura, oggi diroccate, erano probabilmente le stesse che davano forma al Castello di Rahal Sultan, ampiamente citato per altro in alcuni



Foto Lillo Mirciché



Foto Lillo Mirciché



Foto Lillo Mirciché

antichi documenti risalenti al XIII secolo.

La Masseria Irosa sorge sulla riva destra del fiume Imera Meridionale, nell'omonima contrada. Presenta un insieme di casolari rustici, ciascuno dei quali in passato era adibito ad un uso particolare (abitazione, stalla, magazzino).

La Masseria, nella Sicilia del secolo scorso, era il punto di riferimento sul quale si appoggiava l'organizzazione delle diverse fasi dell'attività agricola. Essa costituiva una vera e propria base logistica, posta all'interno dell'appezzamento di terreno lavorato dalle povere famiglie di contadini ma proprietà dei ricchi latifondisti o delle famiglie di nobili. La Masseria Irosa era un vero e proprio piccolo borgo autosufficiente. Tra gli edifici trovava posto anche una piccola chiesetta e un mulino ad acqua, del qua-

*In alto a sinistra, il palazzo Trabonella.*

*Al centro il palazzo della Provincia.*

*A destra palazzo Moncada Bauffremont.*

*Nella pagina accanto, Palazzo Bauffremont*

le però attualmente non rimane traccia.

La Masseria Turofilì si trova a Caltanissetta nell'omonimo feudo appartenuto alla famiglia Barrile dei Marsi sin dal XV secolo. È organizzata attorno ad una corte, con ingresso principale sormontato da uno stemma gentilizio. Una delle caratteristiche del Comune di Milena è quella di comprendere nel suo dominio territoriale ben quattordici frazioni, meglio identificate come Villaggi o "Robbe" in dialetto locale: il Villaggio Garibaldi ed il Villaggio Grappa. Nell'800, in Sicilia, la "Robba" era una Masseria, ovvero un insieme di edifici rurali costituiti da una costruzione maggiore attorno alla quale si affiancavano costruzioni minori che fungevano da magazzini, da stalle o da abitazioni secondarie. Vi risiedevano intere famiglie di contadini che qui lavoravano la terra dei



Foto Lillo Mirciché

ricchi nobili, ricavandone come unico compenso l'alloggio e la fornitura alimentare per tutto l'anno, prelevata dal raccolto. Prima del 1927 questi insediamenti erano vere e proprie Masserie. In seguito, con la successiva costruzione di nuovi edifici, assunsero tutte le caratteristiche di piccole frazioni.

IL CIRCUITO MUSEALE. Il Museo diocesano di Caltanissetta è stato aperto nel marzo 1987 in un salone del seminario vescovile della diocesi. Per motivi di lavori di ristrutturazione di tutto l'edificio è stato chiuso per vari anni, ma ha riaperto per il pubblico il 19 dicembre 2002. Il museo possiede varie collezioni di statue, di quadri, di paramenti sacri e di vasi liturgici. Sono opere reperite nella diocesi, provenienti da chiese chiuse al culto o di luoghi in cui la collocazione dell'opera non era più nel suo stato originario e a rischio per la conservazione.

Sempre a Caltanissetta ricordiamo la Mostra per-

manente Michele Tripisciano presso il Teatro Regina Margherita, il Museo Archeologico, il Museo Mineralogico paleontologico e della Zolfara ed il Museo del Folklore

A Marianopoli si trovano il Museo Etnografico della civiltà contadina ed il Museo Archeologico dove si conservano le testimonianze raccolte in aree archeologiche poste nelle immediate vicinanze del paese, nel corso degli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica per le province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna dal 1977 al 1984: crateri, vasi decorati, tazze, pendaglietti, pissidi e tanto altro ancora. Si tratta di oggetti che provengono in gran parte dagli edifici funerari e che costituivano il cosiddetto corredo del defunto.

In quantità notevole sono anche i frammenti di ceramica attica a figure rosse e nere, raccolte nell'area dell'insediamento di Balate e di Valle Oscura.



Foto Lillo Miricché



Foto Lillo Miricché

Il Museo Archeologico di Gela raccoglie più di quattromila reperti trovati nei siti dell'antica città e in quelli vicini che testimoniano la vita dell'uomo dalla preistoria fino al medioevo, passando per l'età dell'oro della città: quella greca arcaica. Tra gli oggetti esposti spiccano per qualità ceramiche sia di produzione locale che d'importazione. Il museo è composto da due settori principali: quello a piano terra, dedicato alla città antica, e quello al piano superiore, dedicato alle necropoli greche, ai santuari extraurbani, ai territori di influenza gelese, con un ampio settore di reperti medievali.

Ricordiamo infine il Museo Etno Antropologico a Mazzarino, l'Antiquarium Arturo Petix e la Casa museo della Civiltà Contadina a Milena, il Museo della Civiltà Contadina ed il Museo Didattico di Storia naturale a Niscemi, il Museo Et-

*In alto, a sinistra il palazzo della Provincia. A destra, il palazzo Bordonaro. Nella pagina accanto, il palazzo Testasecca*

nografico R. Livantino a San Cataldo, il Museo Etnografico della Civiltà Contadina a Sommatino ed il Museo del Latifondo Siciliano a Vallelunga.

IL CIRCUITO MINERARIO. L'ultimo secolo di storia della Provincia nissena è strettamente legato a questa particolare configurazione geologica del territorio. Il salgemma, i sali potassici e lo zolfo presenti in grande quantità, favorirono lo sviluppo economico e commerciale di questa parte dell'Isola e Caltanissetta si fregiò ben presto del titolo di capitale mondiale dello zolfo.

Nel 1832 paesi come Sommatino, Riesi, Delia, Serradifalco e Montedoro rappresentavano il cuore dell'economia mineraria nissena. La loro storia è ormai indissolubilmente legata alla zolfara. Nella prima metà del secolo corrente la sovrapproduzione solfifera e la diminuzione





Foto Lillo Micciché

della domanda, legata alla concorrenza straniera, diedero un duro colpo all'economia nissena. Ben presto gli impianti minerari cessarono la loro attività dando vita a quell'irreversibile processo di crollo che caratterizzò la storia della Provincia negli anni '50 e '60. Neanche l'istituzione dell'Ente Minerario Siciliano, che avrebbe dovuto rinsaldare il legame tra produzione solfifera e industria chimica, riuscì a rinfrancare l'economia nissena e, so-



Sopra, Corso Umberto e la Cattedrale. In alto, l'hotel Mazzone. Nella pagina accanto il soffitto della Banca di Sicilia

prattutto, a ridare respiro alla ormai spenta "civiltà delle zolfare".

Una delle pagine più importanti della storia mineraria del Nisseno si può rileggere nell'area di Sommatino, dove è possibile cogliere i segni della parabolica corsa allo zolfo tanto sul terreno, visitando gli impianti abbandonati, quanto negli elementi conservati dalla memoria popolare.

Foto Lillo Micciché

Nel territorio del comune infatti sorge



Foto Lillo Micciché



Foto Lillo Micciché

uno dei complessi di estrazione più grandi della Provincia, ormai disabilitato. Si tratta della Miniera di Trabia, che in passato, insieme all'impianto di Tallarita costituiva uno dei principali poli solfiferi della Sicilia centro-meridionale. Nei pressi di Sommatino, inoltre, resistono ancora antiche forme di miniere di zolfo rudimentali, come la Zolfara Barracchella, che rappresentano i primi esempi di impianti per l'estrazione dello zolfo in superficie. Queste miniere sfruttavano le mineralizzazioni presenti nel Calcare Solfifero, i cui strati a volte affiorano anche in superficie.

**LE RISERVE NATURALI.** La Provincia di Caltanissetta è ricca di bellezze nascoste e possiede nel suo territorio veri e propri tesori sia dal punto di vista storico cul-



Foto Lillo Micciché

*Sopra e in alto, il palazzo del Carmine. Nella pagina accanto casa in via Redentore*

turale che naturalistico. Istituite dalla Regione Sicilia ci sono sette riserve, due gestite parte dalla Provincia, quella a Contrada Scalera, nel comune di Santa Caterina Villarmosa e il Lago Soprano a Serradifalco. C'è il Lago Sfondato, dato alla Lega Ambiente e il Monte Capodarso a Italia Nostra, e ancora: il Biviere di Gela gestito dalla Lipu e il Monta Conca dato in gestione al Cai. Alla Forestale è andata la Sughereta di Niscemi dove si trovano il lentisco, il carrubo, l'olivastro, il mirto, il corbezzolo, la filirea e la palma nana. Il sottobosco ricco e luminoso è popolato da una fauna diversificata che annovera il gatto selvatico e la volpe, i ghiri e i topi quercini. Insomma un'ambiente davvero interessante.



Foto Lillo Micciché

*A muovere le fila  
la Camera di Commercio*



## *A muovere le fila la Camera di Commercio*

**L**a classe dirigente trova nella Camera di Commercio nissena il capo di un lungo filo che fa scorrere la storia positiva della zona. E' stata proprio la CdC protagonista di momenti fondamentali a spingere verso lo sviluppo e la modernità. Dallo studio per il sostenimento del prezzo dello zolfo con l'istituzione di un sindacato e di una banca di soccorso ai processi di internazionalizzazione alle battaglie contro il monopolio del petrolio. Non dimentichiamo inoltre che la Camera si curò di far saggiare al professor Marco Sbriziolo l'entità dell'estratto secco che risultò superiore del 28% e nel 1892 ottenne il favore di entrata accordato dall'Austria e Ungheria.

Caltanissetta partecipò alle esposizioni di Firenze nel 1868, di Milano nel 1881, di Torino nel 1884, di Londra nel 1889, e fu presente all'inaugurazione dell'istmo di Suez nel 1865.

La stessa Camera di Commercio finanziò gli esperimenti di estrazione del gas illuminante dagli scisti bituminosi e dalle sanse di olive, come anche la comunicazione sul ritrovamento nelle contrade di marna o terra refrattaria.

Ma non solo, la Cdc sottoscrisse per il prestito nazionale durante la guerra ben 257.000 lire e si attivò per la costituzione della società Anglo Sicilian Sulphur. Fu soprattutto alla Camera di Commercio che si definì il patto, il 4 marzo 1875, che stabiliva "l'obbligo di introdurre nelle miniere il divieto di trasporto a spalla, da sostituirsi con carri matti e carriole sino al piede di uscita e da qui per mezzo di argani a cavallo o di macchine a vapore ed altri congegni meccanici". Una vera rivoluzione culturale.

Insomma non è un caso che la Camera di Commercio sia oggi traino per la scommessa lanciata insieme a tutte le associazioni datoriali nissene e re-

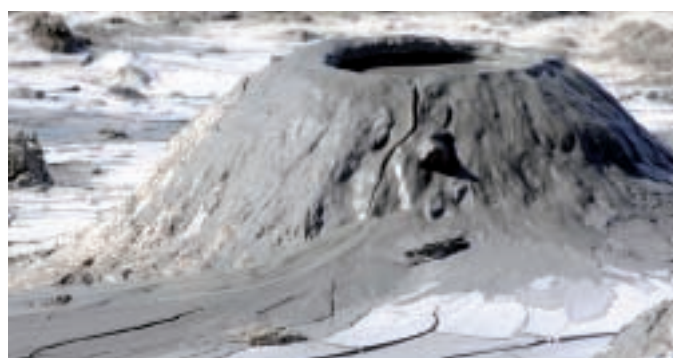


gionali per offrire alla Sicilia un cuore pulsante.

Una scommessa che ha bisogno di far emergere tutti quei segnali che possono trasformare il territorio in una grande opportunità per le nuove aziende che intendono allocarsi qua. Opportunità Nissa, significa far conoscere ciò che è stato e ciò che può esserci e ciò che esiste e resiste malgrado la zona sembri sola e dimenticata. Negli ultimi anni dappertutto sembra respirarsi aria nuova. In coincidenza con una nuova classe dirigente, decisa a riprendere il filo della storia di un tempo e guardare al futuro con ottimismo.

IL TUR, CIOÈ IL TAVOLO UNICO DI REGIA. Negli ultimi anni la situazione economica e sociale tende a guardare il futuro attraverso il Tavolo Unico di Regia. Si tratta di un accordo tra tutte le Associazioni imprenditoriali e dei lavoratori e delle Istituzioni della provincia di Caltanissetta compresa la stessa Camera di

Commercio. Insieme ci sono la Confindustria di Caltanissetta, le segreterie confederali provinciali di Cgil, Cisl, Uil, l'Asi di Gela e quella di Caltanissetta, la Camera di Commercio, la provincia Regionale e il Comune di Caltanissetta insieme al comune di Gela. Dal piano di analisi alle proposte sino al patto per il lavoro e la legalità della provincia di Caltanissetta, si arriva allo sviluppo e all'occupazione e alla cultura d'impresa nella provincia. Una vera e propria "Primavera Nissena". L'anno in cui si costituisce il Tavolo Unico di Regia, il 2005, è lo stesso in cui si



Maccalube a San Barbara. Nella pagina accanto, a sinistra bambini minatori entrano in miniera, a destra disegno del Palazzo della Camera di Commercio

rinnova la Confindustria Caltanissetta e con essa la classe imprenditoriale che ne prende la dirigenza. E' l'anno in cui i sindacati si ritrovano concordi con gli imprenditori a difendere il diritto del lavoro, e le Istituzioni locali condividono il principio di crescita all'insegna di una sana cultura ispirata ai principi della legalità. E' l'anno in cui viene controllato tutto il territorio provinciale sotto la lente di ingrandimento da tutti gli operatori economici ed istituzionali. L'inizio di un vero e proprio risveglio che parte nel 2005 fino a quando si ingrandisce ed arri-

va alla grande e prima Conferenza Programmatica del Tavolo Unico di Regia del 17 febbraio 2007 tenutasi a Gela, sede del coordinatore del tavolo, il sindaco ora eurodeputato Rosario Crocetta. Dal sistema creditizio all'efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione, dal rapporto cultura ed università alla formazione per lo

sviluppo e la cultura della legalità, ed ancora dalla ricerca di nuovi investimenti alle risoluzioni per le infrastrutture e le reti dei trasporti, sono tanti i problemi di cui si discute attorno al tavolo. Le Piccole e Medie Imprese, reagiscono meglio alla crisi potendo disporre di una notevole capacità di adattamento alle variazioni del mercato per la snellezza della propria struttura e per la notevole flessibilità di cui dispongono. E' questo il sistema al quale dobbiamo affidare le nostre ambizioni di sviluppo. E' l'integrazione tra industria e servizi che apre nuovi mercati



e sviluppa nuovi prodotti, rilanciando sempre di più il prodotto made in Sicily.

L'importanza fondamentale della nascita del Tavolo Unico di Regia nasce dal fatto che si è ufficializzato un nuovo modo di pensare ed agire. Da uno dei verbali delle riunioni si legge infatti: " Non è più tempo di continuare con le sterili contrapposizioni che oggi non hanno più ragione di esistere perché il mondo imprenditoriale in questo momento non può fare a meno dell'apporto sinergico dei sindacati e delle istituzioni al fine di elaborare strategie di sviluppo, evidenziare settori di intervento di immediata flessibilità". Attorno al tavolo gli stessi protagonisti della battaglia antimafia da Rosario Crocetta a Marco Venturi e al suo vice, il sindacalista Salvatore Pasqualetto, che è anche vicepresidente del Tur, da Antonello Montante, con i dirigenti e gli imprenditori di Confindustria.



Il Tur non è simile ai tanti che esistono perché a continuazione di "tavolo unico di regia" sono state aggiunte le parole: per lo sviluppo e la legalità. Parole sempre più inscindibili. Si è così individuata una strategia mirante alla costruzione di un "Patto per il lavoro" dell'intero territorio provinciale. Nel progettare le linee di sviluppo futuro il Tavolo Unico ha realizzato il primo progetto di una zona franca. Si tratta di affrancare la provincia di Caltanissetta dal fenomeno della mafia, atavico vincolo per lo sviluppo economico.

La proposta della "zona franca dalla mafia" è stata posta all'attenzione del governo sia regionale sia nazionale. Adesso saranno i futuri destini politici che dovranno determinarne la realizzazione dei principi di questo ambizioso progetto. Un progetto ambizioso ma fondamentale per guardare serenamente al domani.